

*Il terzo millennio si è aperto sotto il segno della minaccia e la paura è diventata compagna oscura della contemporaneità: paura del nucleare, del degrado ecologico, della manipolazione genetica, dell'invasione di "nuovi barbari", del trovarsi disoccupati, della precarietà dell'esistere, e si ha l'impressione che la speranza sia venuta meno nell'orizzonte della nostra cultura. Per cui, oggi, ci si chiede non solo cosa sperare, ma in modo più radicale: è possibile sperare?*

*Questo navigare al buio e senza speranza, determinato da varie circostanze, che a volte sfocia in forme di violenza, di indifferenza verso l'altro o di rassegnazione, di per sé non si addice all'uomo, perché egli, credente o non credente, non solo avverte il bisogno di speranza, “ma è speranza”, egli sente il bisogno di oltrepassare lo scacco dell'esistenza, seppure confusamente, avverte come un risucchio "in avanti", una gravitazione sul futuro, verso una pienezza di senso.*

*Sperare si iscrive nel bisogno profondo dell'essere umano. Per cui, nonostante le paure e le continue frustrazioni, egli avverte che la speranza gli consente di vivere, di perseverare, di mantenersi sveglio finché la morte non sia inghiottita nella vittoria.*

*Giovanni Crisostomo evidenziava: «Ciò che ci porta alla sventura non sono tanto i nostri peccati quanto la disperazione». Pensiamo, allora, che è urgente riflettere e coltivarsi come uomini di speranza perché essa ci educa a non trascorrere i nostri giorni da rassegnati e a non concedere mai, rabbiosamente, spazio alla distruzione.*

*La speranza coltivata è seme dirompente che ci consente di camminare in libertà e di scegliere ogni giorno la via della vita. Essa consente, al credente e al non credente, di inserirsi nella dinamicità degli eventi storici, di guardare in profondità gli avvenimenti e di accettare il rischio delle scelte presenti con la costante tensione al futuro. La speranza coltivata crea nell'uomo un atteggiamento attivo, nutrito di coraggio e di forza d'animo, che alimenta la resistenza nella sofferenza e la tensione nella lotta. Essa dà un respiro fresco all'uomo e lo attiva a vivere il suo impegno nel mondo, non perché rimanga quello che è, ma perché si trasformi e diventi ciò che gli è promesso che diventerà.*

*È dentro questa prospettiva che si colloca la monografia del presente quaderno.*

*La prima sezione evidenzia che la speranza è “at-tesa”, capacità di “tendere” verso una meta. Nel contesto culturale odierno frammentato, è necessario porsi in cammino e in ricerca, per discernere con sapienza l'oggi di Dio (G. Schillaci), avendo come figura esemplare il patriarca Abramo, che ha continuamente teso la propria esistenza verso la speranza (G. Del Signore), prestando attenzione alla condizione dei poveri, attraverso i quali passa la speranza e il futuro possibile (G. Battaglia), e aprendo l'esistenza alla preghiera per accogliere la speranza come dono di Dio (A. Neglia).*

*Per noi cristiani tale dono si è manifestato nell'esistenza umano-divina di Cristo Gesù. È quanto focalizza la seconda sezione: fare esperienza di Cristo Crocifisso Risorto, significa dare alla speranza il volto della dedizione per la liberazione integrale dell'uomo (M. Aliotta) e per il risanamento dell'umanità piagata e sofferente (R. Gisana).*

*La speranza, vissuta nel Crocifisso Risorto, chiede perseveranza e resistenza, anche fino al dono di sé. È quanto narra la terza sezione, dedicata a rileggere da questa prospettiva l'esperienza di tre testimoni del secolo scorso a noi vicini: il frate carmelitano Tito Brandsma, ucciso dalla follia nazista (E. Palumbo), il magistrato Giovanni Falcone, ucciso dalla follia mafiosa, e il presbitero Don Giuseppe Diana, ucciso dalla follia camorristica (R. Giuè).*

*La speranza, infine, impegna le comunità cristiane nella fatica del discernimento e della costruzione del proprio futuro. È quanto prospetta la quarta sezione. Si tratta, innanzitutto, come propone l'Apocalisse, di apprendere a progettare lasciandosi illuminare dalla presenza di Cristo Agnello, ovvero a progettare con i mezzi poveri, ma potenti, della Parola e dell'Eucaristia, del dialogo e del confronto leale e sincero (G. Biguzzi). Da qui la speranza: che la Chiesa d'oggi impari veramente a discernere la complessità del tempo presente, che non dimentichi lo spirito del Concilio, che faccia crescere i suoi figli come adulti e maturi in umanità e nella fede, che sappia essere sentinella vigile e attenta e non gendarme da retroguardia (M. Assenza). È questa una progettualità che viene chiesta anche ad una delle forme di vita cristiana più significative nella Chiesa: la vita consacrata; affinché essa si concentri sull'essenziale, educandosi a tutto ciò che dice gratuità: preghiera, povertà, compassione, servizio, coraggio di abitare luoghi e condizioni esistenziali di confine (G. Scatto).*

*A complemento della monografia, la rubrica "Ricerche nel Web", curata da G. La Malfa, segnala alcuni siti internet che aiutano a riflettere sulla speranza.*

*La rubrica "Guardando oltre", curata da M. Assenza, invita alla rinascita di una politica qualitativamente altra.*

*Il quaderno si chiude con gli "Itinerari". Per "Testimoni del nostro tempo", un primo articolo su alcuni protagonisti del Concilio Vaticano II: Lercaro e Dossetti (C. Lorefice). Per "Letteratura e Spiritualità", una riflessione sull'opera letteraria dell'ebreo Chaim Potok (M. Aliotta). Per "Ricerche sul Carmelo", un primo articolo sulla figura della Vergine Maria come presenza materna nella spiritualità del Carmelo (G. Molinari).*